

L'ESPOSIZIONE AL DISSESTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO PIEMONTESE

RISCHIO FRANE

Sebbene gli eventi franosi siano abbastanza frequenti, nel confronto con altri contesti territoriali italiani, **il rischio di frane in Piemonte è relativamente contenuto**. Al livello subregionale, e in coerenza con quanto evidenziato riguardo la conformazione geo-morfologica piemontese, **gli eventi franosi si concentrano lungo l'arco alpino e appenninico** con un'accentuata concentrazione nelle aree a **cavallo delle province di Cuneo e Asti** e particolare consistenza in termini di superficie e popolazione interessata nelle province di **Cuneo e VCO**.

RISCHIO ALLUVIONI

Pur non eccezionali in sé, a volte è l'effetto cumula

L'aumento delle catastrofi naturali dovute a condizioni meteorologiche avverse è un dato ormai accertato che trova riscontro in tutte le basi informative dedicate al monitoraggio degli eventi climatici estremi (WMO). Nell'accezione comune **un evento meteorologico viene considerato "estremo" quando determina impatti rilevanti sul territorio**. Gli eventi meteorologici estremi possono essere definiti con metriche diverse, che guardano all'intensità dell'evento rispetto ad altri eventi analoghi o alla sua rarità.

Pur non eccezionali in sé, a volte è l'effetto cumula-

to nel tempo di più eventi ripetuti a creare condizioni estreme con impatti negativi sul territorio, gli ecosistemi e i sistemi socio-economici. In ragione delle caratteristiche geografiche e climatiche richiamate in apertura, il Piemonte è frequentemente soggetto a queste forme di eccezionalità. Dal 1800 al 2018 gli eventi principali sono stati oltre 120, con una frequenza media di uno ogni 18-20 mesi circa. Il 2018 è stato registrato come il 5° anno più piovoso degli ultimi 60 anni, con un surplus pluviometrico del 32% rispetto alla norma 1971-2000, decisamente all'opposto rispetto al 2017 (-33%).

Seppure più critica della situazione relativa al rischio da frana, **la situazione piemontese riguardo il rischio idraulico** conferma nel complesso **una situazione meno grave** se confrontata con i contesti nazionali e regionali di riferimento per il livello di esposizione del territorio, sia in termini assoluti che in termini di evoluzione del fenomeno.



QUADRO DI SINTESI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

La considerazione congiunta del rischio da frana e alluvione consente di costruire un quadro generale del rischio idrogeologico e di individuare le situazioni di maggiore criticità sul territorio nazionale e piemontese. **In Piemonte oltre la metà dei comuni presenta un profilo di elevata criticità**: probabilmente per effetto della già richiamata peculiarità della geo-morfologia regionale e del modello insediativo piemontese, caratterizzato da una consistente presenza di piccoli comuni in aree montane e collinari, **il territorio regionale è caratterizzato da numerose aree esposte tanto al rischio idraulico quanto al rischio da frana**.

Guardando alla compresenza dei due rischi, a livello subregionale la situazione sembra essere **particolarmente critica nelle province di Cuneo, Asti, VCO e Alessandria**.

GLI INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO PROMOSI CON LE RISORSE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC)

Negli ultimi due decenni, grazie alle risorse messe a disposizione dal Fondo Sviluppo e Coesione (fino al 2011 Fondo Aree Sottoutilizzate), nella nostra regione **è stato avviato un significativo programma di interventi nel campo della difesa del suolo**. A partire dal 2003 (anno in cui fu sottoscritto il primo Accordo di Programma Quadro in materia) sono stati investiti in questo settore circa 235 milioni (dato ancora parziale poiché l'ultima stagione di programmazione è ancora in corso), nell'ambito del più generale programma di investimento promosso con il FAS/FSC che, oltre alla difesa del suolo, ha interessato diversi ambiti di policy (beni culturali, risorse idriche, sviluppo locale, trasporti e mobilità, ecc.). Si tratta di un contributo significativo sotto il profilo finanziario, stimabile pari al 50% circa delle risorse impiegate in Piemonte nel campo della difesa del suolo nel periodo 2000-2020. In particolare, **si rileva che nel corso della prima stagione (2000-2006) è stata investita la quota più elevata di investimenti (il 66% dell'intero periodo periodo) con un ammontare di risorse pari a circa 157 milioni di €** (al netto delle economie) per la realizzazione di **oltre 500 interventi** sul territorio regionale. **Nel periodo 2007-2013 sono stati finanziati 97 interventi per circa 31 milioni**. Infine, per l'attuale ciclo di programmazione (2014-2020), ancora in corso e pertanto parziale, è previsto **un ammontare di finanziamenti di 46 milioni di € per poco più di 100 interventi**.



IL PERIODO 2007-2013

Nella seconda stagione (2007-2013) **sono stati sottoscritti due Accordi di Programma Quadro** per un valore complessivo di oltre 30 milioni di €, con i quali sono stati attivati circa 100 interventi, di natura e tipologia per molti aspetti analoga agli interventi promossi nella precedente stagione: opere di ripristino di eventi alluvionali o volte a prevenire e mitigare fenomeni naturali e pericolosi di dissesto idraulico e idrogeologico. I due Accordi sono la sostanziale prosecuzione del programma avviato nella precedente stagione. Sottoscritti a distanza di cinque anni l'uno dall'altro, i due Accordi sono per alcuni aspetti molto diversi. **Il primo è infatti composto di pochi interventi di dimensione finanziaria media** ed elevata mentre **il secondo è assai più impegnativo sia sotto il profilo finanziario che nel numero di interventi previsti** (72 interventi).

Tra i soggetti attuatori si conferma la presenza significativa delle amministrazioni comunali, sia nel complesso della stagione ma soprattutto per il primo accordo nel quale più del 70% degli interventi fanno capo ai Comuni. Un ruolo particolarmente rilevante in questa stagione è affidato alle Province e alla Città metropolitana di Torino.

IL PERIODO 2014-2020

Il percorso di programmazione è stato in gran parte rivisitato nella terza ed ultima stagione. L'utilizzo del FSC è stato indirizzato verso obiettivi strategici relativi ad "aree tematiche nazionali". **Gli interventi di difesa del suolo promossi in Piemonte in questa stagione di programmazione hanno trovato collocazione nel Piano operativo ambiente** (deliberazione Cipe 55/16) **e nel suo successivo atto integrativo** (deliberazione Cipe 99/2017).

A partire dal 2015, per la programmazione nazionale degli interventi di difesa del suolo ci si avvale della piattaforma web Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) e la selezione degli interventi avviene seguendo le indicazioni contenute nel D.P.C.M. 28 maggio 2015 ("Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico"). Nel complesso, con le prime due assegnazioni Cipe, sono state attribuite al Piemonte risorse finanziarie per 46 milioni di €.



LINEA TEMPORALE

2003

Sottoscritto il primo Accordo di Programma Quadro

2000-2006

Prima stagione, sottoscritti quattro Accordi di Programma Quadro e realizzati 508 interventi

2007-2013

Seconda stagione, sottoscritti due Accordi di Programma Quadro e attivati circa 100 interventi

2014-2020

terza stagione, gli interventi di difesa del suolo hanno trovato collocazione nel Piano operativo ambiente e nel suo successivo atto integrativo

CONCLUSIONI

La nostra regione ha caratteristiche geo-morfologiche che la rendono particolarmente vulnerabile agli eventi naturali. Nel corso degli ultimi decenni, il territorio piemontese è stato colpito da numerosi e frequenti eventi alluvionali che hanno talora determinato danni severi a cose e persone. Dall'ultimo rapporto ISPRA si rileva che in Piemonte quasi 10% del territorio è interessato da fenomeni franosi - valori più accentuati si registrano nel VCO (16%), nel torinese (12,3%) e nel cuneese (11%) - ma è assai più contenuta, pari al 4,8%, è la superficie delle aree con elevata pericolosità di frana in cui è più probabile che si manifesti un fenomeno particolarmente severo. Valori non troppo dissimili si riscontrano per le alluvioni. **Nonostante i dati segnalino una quota di superficie a rischio non troppo elevata, il rischio frana e alluvione è fortemente distribuito nel territorio regionale** il 10% dei comuni piemontesi non presenta alcuna area a rischio idrogeologico. Il 7% circa dei comuni piemontesi è infatti intressato dal solo pericolo di frana ed il 32,5% dal solo pericolo di alluvione ma ben il 55% dei comuni registra sia pericolosità idraulica che di frana. Per far fronte a questa situazione, **nel corso dell'ultimo ventennio sono stati promossi in Piemonte diversi programmi di investimenti in progettazione e realizzazione di opere per la mitigazione del rischio idrogeologico** talora in ottica emergenziale per rispondere ai danni provocati da alluvioni e dissesti ed altre volte con azioni preventive. Una parte significativa di questi investimenti si è sviluppata nell'ambito della programmazione FAS/FSC. Nel complesso, con gli strumenti messi in campo nell'ultimo ventennio (2000-2019) sono attribuibili a questa esperienza di programmazione investimenti per 230 milioni di € che hanno consentito di promuovere la realizzazione di oltre 700 interventi sul territorio regionale. Le procedure di programmazione introdotte nella terza stagione del FSC (2014-2020) segnano una cesura radicale rispetto al passato, riducendo il ruolo della Regione nella allocazione delle risorse ed introducendo una nuova procedura per il finanziamento e l'individuazione degli interventi, molto più accentrata. L'ammontare delle risorse da destinare alla difesa del suolo e, in questo settore, quanto allocarne ad interventi localizzati nella Regione Piemonte è stabilito a livello nazionale nell'ambito del piano operativo nazionale dedicato all'ambiente (e relativi addendum), di competenza del Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda l'individuazione puntuale degli interventi ci si avvale di una procedura (gestita attraverso la piattaforma ReNDIS): dietro questa scelta centralistica c'è sia l'esigenza di introdurre regole più omogenee, sia l'intenzione di semplificare il processo di selezione degli interventi.



Il Piemonte, regione densamente popolata e sede di importanti attività economiche e infrastrutture, è occupato per circa il 49% del suo territorio dai rilievi montuosi delle Alpi e degli Appennini.

Tale **struttura geo-morfologica fa della regione il terreno di convezione e scontro delle masse d'aria umide** (provenienti da Mediterraneo e Nord Atlantico) e continentali con conseguente intensificazione delle precipitazioni, **che possono determinare fenomeni di piena e allagamento nelle aree fluviali e l'innescio di frane.**

Nel periodo 1850-2000, diverse aree della regione sono state colpite da eventi alluvionali in media ogni 18 mesi. Inoltre, in Piemonte esistono altri due fattori che giocano un ruolo nell'aumento dell'instabilità naturale: le valanghe e i terremoti (modesti ma molto frequenti).